

PAIDEIA

Pratiche didattiche e percorsi interculturali

28

Direttori

Michele DI CINTIO
Società Filosofica Italiana

Michele LUCIVERO
Società Filosofica Italiana

Comitato scientifico

Carluccio BONESSO
Società Italiana di Timologia

Adone BRANDALISE
Università degli Studi di Padova

Pierangelo CANGIALOSI
Società Filosofica Italiana

Mario DE PASQUALE
Società Filosofica Italiana

Elisabetta DI STEFANO
Università degli Studi di Palermo

Gabriella FALCICCHIO
Università degli Studi di Bari

Pedro Francisco MIGUEL
Università degli Studi di Bari "Aldo
Moro"

Valerio NUZZO
Società Filosofica Italiana

Giangiorgio PASQUALOTTO
Università degli Studi di Padova

Fabio PESERICO
Società Filosofica Italiana

Carla PONCINA
Società Filosofica Italiana

Giulio ZENNARO
Associazione Docenti Europeisti
per la Cittadinanza

Comitato di redazione

Carlo CUNEGATO
Ylenia D'AUTILIA
Michela DI CINTIO

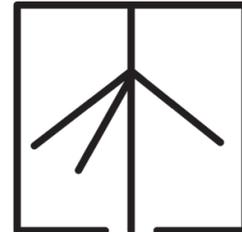
Stefano GUGLIELMIN
Andrea PETRACCA
Viviana DE ANGELIS

Logo ed artworks della presente collana:

© Andrea ROSSI ANDREA, *Ground Plane Antenna*

PAIDEIA

Pratiche didattiche e percorsi interculturali



Questa collana, finalizzata alla promozione di una nuova didattica delle scienze umane e, ancor più, allo sviluppo di un autentico dialogo interculturale, ha le sue radici nella consapevolezza dei problemi fondamentali dell'epoca attuale.

Se, in una immaginaria "linea di displuvio storico", le alternative sono o lo scontro delle civiltà oppure il confronto interculturale, quale unica soluzione possibile per la costruzione di un futuro comune, è necessario che quest'ultimo percorso venga intrapreso alla luce delle categorie della reciprocità, dell'empatia e della conoscenza dell'altro: occorre, quindi, iniziare a costruire tale itinerario storico-valoriale attraverso la rivisitazione, destrutturazione e costruzione di nuove macro-categorie, dalla concezione finalmente plurale della storia, alla fondazione di una nuova razionalità, non più rigida e discriminante, alla proposta di una nuova etica razionale e universale.

A questo compito fondamentale, con spirito di umiltà, ma anche con sentita motivazione e convinta determinazione, si accinge questa collana di ricerca e di pubblicazioni.



©

ISBN
979-12-218-0580-2

PRIMA EDIZIONE
ROMA APRILE 2023

FABIO PESERICO

L'IDENTITÀ PLURALE

PROBLEMATICHE DELL'ALTERITÀ

Prefazione di

DIEGO NORI



A mia moglie Roberta,
il mio Altro, l'altro me.
Che sa di me
anche se non parlo.
Che mi conosce
più di quanto mi conosca.
Che mi ha guidato,
con pazienza,
a conoscermi almeno un po'.

Colui che accetta il dialogo non è più un nemico. La possibilità del dialogo è nel dialogo stesso. Non lasciamo che ci sfugga. La nostra responsabilità ce lo impone.

E. Jabès, *Il libro dell'ospitalità*, Raffaello Cortina, Milano 2017, p. 40.

INDICE

- 13 *Prefazione*
di DIEGO NORI
- 17 *Introduzione*
- 21 Capitolo I
L'alterità nell'identità
- 33 Capitolo II
Esistenza umana e parola: la filosofia dialogica
- 51 Capitolo III
Incontrare l'Altro: l'ascolto come dono e la sua assenza nella società digitale
- 81 Capitolo IV
La s-coperta dell'Altro contro l'estraneità
- 89 Capitolo V
Voler veder l'Altro: una lettura religiosa

12	<i>Indice</i>
99	Capitolo VI L'alterità come incontro: la lettura filosofica di Julien e Lévinas
113	Capitolo VII Identità, alterità e immigrazione
143	Capitolo VIII Il Mediterraneo etico
153	Capitolo IX Contro l'indifferenza etica: dialogo, accoglienza, solidarietà 9.1. Indifferenza, 153 – 9.2. Dialogo, 161 – 9.3. Accoglienza, 186 – 9.4. Solidarietà, 190.
213	Capitolo X Mai abbandonare la speranza
223	<i>Riferimenti bibliografici</i>

PREFAZIONE

DIEGO NORI*

Continua con questo suo terzo libro la ricerca di Fabio Peserico nelle pieghe dell'animo umano.

Dopo l'indagine sul salute e sulla bellezza ora è il riconoscimento dell'Altro quale elemento esterno a noi ma mai estraneo, anzi, piuttosto parte di noi stessi, a diventare oggetto della sua analisi.

E Fabio lo fa nel suo stile lucido, sillogistico, ossimorico, sempre suffragato dai suoi pensatori di riferimento che lo guidano nell'intricato mondo di relazioni che solo l'Uomo sa intrattenere, ma soprattutto lo fa facendo emergere sempre la sua grande ed inscalfibile fiducia nel genere umano.

Ed è proprio l'essenza dell'essere umano che lo rende "identità plurale" a diventare oggetto di ricerca in quanto costitutiva di tutti gli uomini a prescindere dal colore della loro pelle, dalla loro collocazione geografica e dal loro modo di comunicare.

Verrebbe a questo punto da suggerire a Fabio, per questo nuovo testo, anche un sottotitolo ovvero: *Manifesto per una nuova e ritrovata umanità*.

(*) Diego Nori è architetto. L'idea di architettura che lo anima è quella *simbiotica*: il corpo materiale deve, il più possibile, essere percepito dall'osservatore come fosse *s-vuotato* dalla sua naturale pesantezza materiale. Così le costruzioni, gli edifici, l'artificiale prodotto dalla libera creatività dell'uomo unita alla sua mano si incorporano e si legano all'ambiente e, pur essendo da esso distinti, non rimangono distanti.

Nel suo testo Fabio affronta infatti il difficile incedere dell'uomo contemporaneo racchiuso nella sua solitudine affollata di legami virtuali che diventano spesso l'unico rimedio alla sua stessa solitudine attraverso i *likes* agli accadimenti privati che posta sui *social*.

E invece l'Uomo ha bisogno degli sguardi dell'Altro, del contatto fisico, del linguaggio non verbale che anticipa e completa il linguaggio verbale.

Ma soprattutto l'Uomo ha bisogno di ri-conoscersi nell'Altro perché un simile destino, un sistema di valori comuni, un comune compendio di bisogni lenisce nel profondo la Sua solitudine.

Non poteva così mancare una riflessione che ponesse l'accento sul tema del riconoscimento dell'Altro relativamente al dramma dei movimenti migratori nel mediterraneo che positivamente Fabio definisce "etico". Qui sono le paure ancestrali dovute anche a scarsa conoscenza, gli atteggiamenti di chiusura volti a conservare privilegi di posizione, i sospetti e le dicerie a rendere difficile l'accoglienza, la comprensione, la compassione, ma la risposta c'è dice Fabio ed è il dialogo inteso nella sua radice etimologica ovvero "conoscenza reciproca".

Bellissime sono le citazioni su cui Fabio riflette e ci fa riflettere. La "chirurgia etica" di Bergonzoni che serve per rifarci "il senno", l'immagine del mare di Recalcati, la contrapposizione tra tolleranza filosofica ed intolleranza religiosa di Eco.

Ecco allora che diventa facile pensare che l'uomo che crea muri crea anche la propria prigione, mentre l'Uomo che crea ponti dà senso anche alla sua Vita perché la rende ricca di relazioni così come la comprensione della sua fugacità trova riscatto nell'aver saputo riconoscere il bisogno proprio ed altrui: ti tendo la mano perché entrambi abbiamo bisogno di "salvezza".

Viviamo un momento sospeso dove pandemie, carestie, cambiamenti climatici e guerre stanno devastando l'umanità, il ricco

fa di tutto per conservare il suo *status*, il povero si sente escluso, l'offeso indifeso, l'offensore chiuso nella sua sete di potere.

Solo l'uomo, nella difesa della propria unicità, ma nella consapevolezza della condivisione di aspetti salienti della sua costituzione, può pensare di modificare la situazione, basterebbe, si fa per dire, che riconoscesse il suo essere parte "divina" di un creato fatto per la pace e la concordia.

Buona lettura!